

INTRO

Essere nella DiPo vuol dire conoscere un sacco di persone nuove. Tra gli altri, ho la fortuna di collaborare con Claudio che da un po' è entrato ufficialmente in società come dirigente accompagnatore. Già l'anno scorso, insieme alla sua figlia primogenita, faceva le prime apparizioni in palestra anche la minore, attualmente in rosa nell'under 14. Di questa ragazzina, mi ha colpito subito, oltre che le sue grandi doti umane, la sua passione per la lettura e la facilità con la quale scrive i temi che raramente ho visto fare dagli adulti, figuriamoci da una della sua età.

Quest'anno le ho chiesto di scrivere qualcosa sulla DIPO senza nessun vincolo od imbeccata. Mi ha risposto : " Ermy, quando avrò la giusta ispirazione, non voglio scrivere cose forzate". Dopo alcuni mesi, il risultato è la lettera che segue, stesa tutta di getto un giorno (o una notte?) perché quello era il momento giusto. Io penso che, indipendentemente dai contenuti che personalmente mi rendono enormemente orgoglioso, in quanto DIPO, e sui quali chiunque può fare la sua valutazione, ci sia incondizionatamente da apprezzare la forma con i quali sono stati scritti e la capacità di rendere tangibile un sentimento propria solo dei fuoriclasse.

Ripensandoci non avrei potuto aspettarmi niente di meno da una ragazza alla quale chiedo, non ricordandomi il nome di un'altra atleta,: " Silvia, come si chiama la tua amica con la quale giochi sempre...?" , e lei nella maniera più candida e serena mi risponde." Ma Ermy.... Sono tutte mie amiche.....". Ditemi voi se questa cosa non riconcilia con l'umanità intera.

Ciao Ermy

Con la Pallavolo nel cuore.

Silenzio, tutto inizia con un cupo e vuoto silenzio.

L'unico rumore è il battito del nostro cuore.. batte forte, schizzando quasi fuori dal petto, intanto osserviamo ogni cosa: senza gesti, senza capire, senza disturbo, senza respiro. Io chiudo gli occhi, alla ricerca della mia determinazione, che dentro di me urla, urla forte, perchè vuole coprire quel fastidioso silenzio che mi circonda. Le altre si concentrano, fissando un punto vuoto, cercando di dimenticare tutte le loro preoccupazioni che anche il quel campo assillano i loro pensieri. D'improvviso un sonoro fischio ci risveglia, scuotendo tutte le nostre paure e tutte le nostre domande. Si inizia. Il pallone, incantato dalla nostra unione, si alza, vola, schizzando di là, nel campo avversario. Senza timore le avversarie percepiscono la sua presenza e con tranquillità lo fanno ondeggiare da persona a persona. Il pallone, quasi come un fantasma, è in grado di sorpassare i nostri muri, noi saltiamo, forse per la voglia di toccare ancor di più il cielo, e senza obiezioni finisce quasi sempre per riabbracciarci.

Anche dal campo riesco ad ammirare la nostra veemenza, avverto la tensione, e immagino l' unione delle avversarie. Ora è arrivato l'atteso momento.. Punto. Con un urlo, finalmente riesco a fare uscire la mia energia che incoraggia e sostiene la squadra, la mia squadra.. la nostra squadra. Vincere o perdere non è importante, e non è neanche una frase detta tanto per dire, è il nostro impegno e la nostra unione che determina il risultato. Per questo quando si perde senza aver dato del proprio meglio ci si sente a terra e scoraggiate, mentre quando si perde con grinta e con onore, si ha un' assurda voglia di rialzarsi e ricominciare la partita, ripartendo da quel 0 a 0.

Ho iniziato da poco a cimentarmi in questo sport, ma solamente osservare ragazze, che non solo giocano, ma danno il meglio di sé, fa scatenare in me un turbine di emozioni.. bizzarro direte, inspiegabile a parole, dico io.

Ogni ragazza, giovane o più matura che sia, quando gioca a pallavolo non pensa solo alla propria ricezione o alla propria schiacciata, ma si mette a disposizione della squadra, costruendo passo per passo un vero gruppo. La pallavolo non è uno sport qualunque, è uno sport dove non c'è il contatto fisico con l'avversario, dove non sei solo tu e il tuo pallone, ma dove ci sei tu e le tue compagne di squadra che non solo devono affrontare le insidie dell'avversario, ma che devono sopportare anche moralmente la tensione. Una tensione diversa dalle altre, perché in quel momento tu non giochi contro l'avversario, ma giochi con la tua squadra. Perché non è solo una passione o un modo di sfogarsi diverso dagli altri, è un solido lavoro di squadra.

Ma sapete una cosa? Chi non ha mai assaporato la Dipo non potrà mai capire lo scopo principale della pallavolo, racchiusa nel mio racconto. La ricetta perfetta non è costituita solo dal dolce gusto della vittoria o dall'amarezza della sconfitta, ma è costituita da una lunga ricetta che ha come ingrediente principale una forte unione di persone accumulate dalla passione per lo sport. Tutti questi ingredienti sono amalgamati nel clima della nostra Società, un clima caldo e familiare, serio ma scherzoso, rigido ma piacevole, compatto ma impegnativo. In questo modo noi giocatrici cresciamo, cresciamo non solo nella bravura, ma cresciamo anche caratterialmente, germogliamo non con la voglia di sognare, ma con la certezza di star vivendo un sogno. Non dico questo con scopo adulatorio o come ruolo di leccapiedi, affermo tutto ciò perché sono una ragazza giovane, e solo noi giovani possiamo percepire il meglio del nostro futuro, e delle nostre possibilità, perché la Dipo è adatta a tutti quelli che vogliono sognare, più o meno bravi. E' una vera Società, con la S maiuscola e se dovessi scrivere un vocabolario spiegherei la definizione di "Unione" con solo una parola: Dipo. L'unione non è solo la nostra società, l'unione siamo.. noi giocatrici, noi allenatori, noi tifosi, noi genitori, noi dirigenti.

Semplicemente, la vera unione siamo Noi.

.. E rimarremo per sempre con la pallavolo nel cuore, sempre così uniti.

Uniti grazie a una palla, perché se puoi sognarlo puoi farlo

Silvia Cipriani

